



---

FEDERAZIONI NAZIONALI LAVORATORI COMMERCIO TURISMO E SERVIZI

---

Roma, 25 gennaio 2012

**Raccomandata A.R.**  
**(anticipata via e-mail)**  
Prot. 298 CS/lc

**Oggetto: Decreto Legge Salva Italia – liberalizzazione orari commerciali – Conciliazione tempi di vita e di lavoro nel commercio.**

Spett. le  
*Ministro del Lavoro e delle  
Politiche Sociali con delega alle  
Pari Opportunità*  
*Prof.ssa Elsa Fornero*  
Via Veneto, 56  
00187 Roma

[segreteriaministrofornero@lavoro.gov.it](mailto:segreteriaministrofornero@lavoro.gov.it)  
[ufficioconvegniministro@lavoro.gov.it](mailto:ufficioconvegniministro@lavoro.gov.it)

Gentile Ministra,  
le recenti iniziative in materia di orari commerciali aprono scenari inquietanti riguardo al già complesso tema della conciliazione tempi di vita e lavoro nei settori che rappresentiamo.

E'infatti da questa prospettiva che vorremmo sottoporle le nostre osservazioni.

Le lavoratrici che operano nella Grande Distribuzione Organizzata, ad esempio, hanno contratti in gran parte part-time di cui non possono decidere l'articolazione oraria, in quanto rappresentano spesso l'unica maniera per ottenere un'occupazione; un'occupazione, diciamo, stabile ma precaria dal punto di vista retributivo, che le obbliga a effettuare ore di straordinario/supplementare, per avere un salario decoroso.

All'atto dell'assunzione avviene spesso che siano costrette a firmare oltre al patto di clausole elastiche e flessibili, anche un numero impressionante di tipologie differenti di lavoro giornalieri.

Il lavoro femminile in questo settore è sempre più povero e ricattabile.

La nostra azione negoziale pressoché quotidiana, non basta a migliorarne le condizioni e le tutele, soprattutto in presenza di interventi normativi come quello della liberalizzazione degli orari commerciali dal suo Governo recentemente promosso.

La Grande Distribuzione Organizzata che in Italia è in prevalenza in mano a gruppi stranieri si sta già attrezzando per cogliere questa opportunità. E non certo concertando con le Organizzazioni Sindacali, turni e riposi, ma semplicemente imponendo nuovi massacranti turnazioni al personale in forza.



---

## FEDERAZIONI NAZIONALI LAVORATORI COMMERCIO TURISMO E SERVIZI

---

E' infatti impensabile che vengano effettuate a prescindere nuove assunzioni, in quanto la crisi dei consumi esige rigore alla voce di spesa "costo del lavoro", e le imprese faranno con quello che hanno in casa, con il risultato di far diventare i centri commerciali e gli ipermercati, la "casa" di migliaia di lavoratrici madri.

Evidenziamo inoltre il concreto pericolo che le lavoratrici con problemi di conciliazione (cura dei figli in tenera età, assistenza a famigliari, anziani, e disabili), a fronte dell'insostenibilità di modifiche dei propri turni che potrebbero estendersi anche in orario notturno, sia per il commercio che per i pubblici esercizi, sarebbero costrette a dimettersi, andando ad incrementare l'immensa platea delle disoccupate/inattive.

La promozione di una diffusa cultura della conciliazione tempi di vita e di lavoro sintetizzata nella legge 53 dell' 8 marzo del 2000 verrà pertanto definitivamente sacrificata sull'altare di una presunta crescita che si configurerà prevalentemente solo in uno spostamento degli attuali consumi in altri orari e in altre giornate.

Più che ad un aumento dei consumi saremmo cioè di fronte ad un ulteriore incentivo al consumismo più nocivo, in quanto portatore di disvalori (il lavoro obbligato nelle giornate festive laiche e religiose per esempio) e di elementi ulteriori di disaggregazione sociale.

Riteniamo pertanto urgente da parte sua, in qualità anche di Ministra delle Pari Opportunità, un intervento volto a tutelare il lavoro ed il reddito delle tante lavoratrici che corrono il concreto rischio di scivolare rapidamente verso un nuovo stato di alienazione.

Siamo pertanto a chiederle un incontro con l'intento di fare uscire dall'ombra ingrata a cui sono state relegate le migliaia di lavoratrici dei settori che rappresentiamo, fermamente convinti che, anche in una fase di profonda crisi come quella che stiamo attraversando, si possa ancora impedire questa ulteriore, intollerabile discriminazione.

Perché obbligare una donna, una madre, a rinunciare al tempo di cura, in cambio della possibilità di un lavoro, è un ricatto, ma soprattutto un vulnus discriminatorio, anche a fronte di una carenza diffusa di servizi pubblici a sostegno di politiche famigliari in grado di conciliare i tempi di vita con quelli del lavoro.

Confidando nella sua "sensibilità sociale" che Lei stessa ha dichiarato "non mancarLe", porgiamo

Cordiali Saluti.

### *I Segretari Nazionali*

FILCAMS-CGIL  
Cristian Sesena

FISASCAT-CISL  
Rosetta Raso

UILTUCS-UIL  
Ivana Veronese